



CRISI POLITICA E DITTATURA EUROPEA

Il Presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, ha ieri dichiarato: “C’è bisogno di riforme non di elezioni”. Il direttore del Fondo Monetario Internazionale, la francese Christine Lagarde, divenuta tale dopo che le vicende personali del suo predecessore hanno riempito le pagine dei giornali di gossip di tutto il mondo, si è così espressa: “Ho molta stima per Mario Monti, è molto competente”. Persino il “nano malefico”, come lo ha definito Charles de Gaulle, ha manifestato l’intenzione di venire in Italia per insegnarci come si forma un Governo.

Ebbene, nonostante queste dichiarazioni, precedenti all’incarico formale di Mario Monti, rappresentino una pesante ingerenza negli affari interni dell’Italia, nessun politico italiano ha avuto il coraggio di difendere la dignità dell’Italia, in quanto Stato sovrano.



Con queste dichiarazioni è apparsa a tutti evidente la prepotenza di una Unione Europea che non solo ha la pretesa di decidere le sorti politiche del nostro Paese, ma che pretende anche di designare colui che avrà il compito di formare il nuovo Governo. Ritengo che sia in corso una tendenza alla colonizzazione economica e politica dell’Italia, che deve essere respinta; l’Italia non è l’Algeria e non esiste nemmeno una minoranza di Sudeti che giustifichi un’invasione.

Altri paesi Europei hanno, al loro interno, problemi ben più gravi di quelli dell’Italia, i cui fondamentali economici rimangono solidi e stabili: il altri Paesi Europei, infatti, la percentuale dei disoccupati è più elevata, il risparmio privato è minore e le banche sono piene di titoli spazzatura, oltre ad essere pesantemente esposte con la Grecia. Eppure, nonostante ciò, ci sono leader europei che pretendono di dare lezione all’Italia. Le singole nazioni europee rischiano di essere defraudate delle proprie prerogative, non solo economiche, ma anche politiche.

L’assurdo maggiore però è costituito dal fatto che questi organismi internazionali rappresentano la negazione della democrazia stessa: pur avendo acquisito un potere enorme e crescente, non sono il risultato di un suffragio elettorale, ma la proiezione della volontà, per nomina, dei singoli Stati aderenti. Organismi nominati e non eletti dunque, che rischiano però di determinare una sorta di dittatura europea dei tecnocrati; dittatura che può condurre alla compromissione della libertà dei popoli e delle nazioni.